

Cinema: The Holdovers

Il commento di don Manfredi Poillucci

New England, 1970. A Barton, un collegio-liceo per ricchi, gli studenti si preparano a raggiungere le famiglie per le feste di Natale.

L'intrattabile e odiato professore Paul Hunham (Paul Giamatti) resterà nel collegio insieme alla cuoca nera Mary (Da' Vine Joy Randolph), che ha appena perso un figlio nel conflitto in Vietnam e pochissimi studenti. Tra questi c'è Angus Tully (Dominic Sessa), intelligente e ribelle, ma depresso e senza amici.

Tra Hunham e Tully, dall'odio nascerà un'amicizia. Alexander Payne è un grande autore di opere dedicate ai perdenti e agli emarginati d'America, con Lezioni di vita realizza uno dei suoi film più efficaci e intensi.

Divertente, amaro, ritmato. Grande racconto americano, storia di formazione, uno sguardo asciutto e senza orpelli sentimentali. Strepitosi Giamatti nei panni dell'ombroso e burbero professore Hunham e l'esordiente Dominic Sessa in quelli del giovane ribelle e depresso Tully. Attraverso le splendide interpretazioni dei tre attori protagonisti, The Holdovers è soprattutto la storia di tre personaggi in cerca di una famiglia che ci mostra come l'eroismo silenzioso e quotidiano possa cambiare le vite.

È forse il film più emotivo di Payne,

una lezione sul sacrificio personale, che allo spettatore lascerà un senso di umanità e conforto.

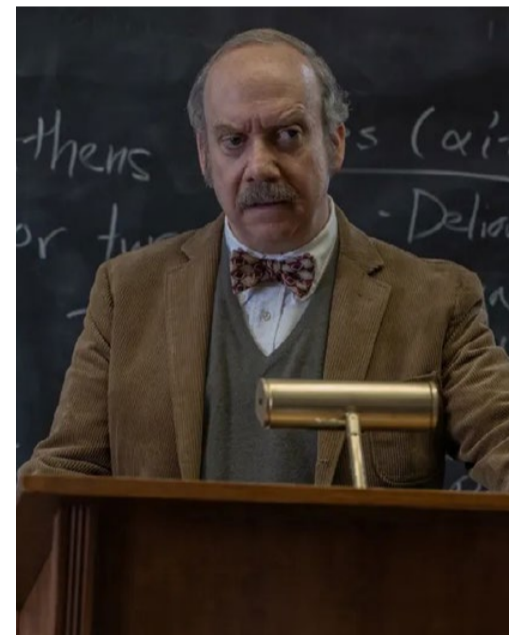
L'autore ha scritto la storia facendo leva su proprie esperienze personali. I suoi genitori divorziarono quando aveva cinque anni e lui non frequentò molto suo padre, come Alexander Payne ha rivelato: "C'era senza dubbio una quantità di soldi e di privilegi che non avevo mai visto, ma c'era altrettanto dolore. L'adolescenza è un periodo difficile".

Suo zio Earl è stata la principale fonte di ispirazione per scrivere il personaggio di Paul: "Alcuni dei

dialoghi del film sono sue esatte parole: quella saggezza conquistata con la vita di tutti i giorni mi ha formato come essere umano nella migliore maniera possibile".

Lo sfaccettato ruolo di Paul Hunham, professore di storia antica poco amato ma neanche totalmente privo di lati positivi, è stato scritto pensando precisamente a Giamatti, che ha saputo interpretarlo mixando tristezza e ironia. "Sono stato in una scuola esattamente come quella del film - ha spiegato l'attore - mio padre era un professore.

Mia madre era un'insegnante. I miei



nonni erano tutti insegnanti. Tutti nella mia famiglia si sono occupati di istruzione, a diversi livelli. E il contesto in cui sono cresciuto". Per entrare nella parte di Mary Lamb, "una donna che mischia il sale con il dolce, la medicina con lo zucchero" come spiega lei stessa, Da' Vine Joy Randolph ha avuto il grande supporto di Payne e ha voluto ringraziarlo così: "Ama nel profondo quello che fa e a volte lo vedi tornare bambino durante le riprese, comincia a danzare, a ridere, a battere le mani come un ragazzino.

Ho trovato questo approccio molto caldo. Questo lavoro può essere molto duro in alcune occasioni e trovarsi travolti da questa adrenalina, dalla passione pura, dall'amore per quello che si fa è uno dei principali ingredienti per la riuscita di un progetto".

